

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

---

Spett.  
Direzione Reg.le per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
del Fr. – Venezia Giulia  
Arch. Roberto Di Paola  
Pzza. Libertà, 7  
34132 Trieste

Al Signor Ministro per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
sen. Sandro Bondi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 - Roma

Spett.  
Soprintendenza per i Beni Culturali  
e Paesaggistici del Fr. Venezia Giulia  
arch. Luca Rinaldi  
Pzza. Libertà, 7  
34132 – Trieste

Al Signor Sindaco  
del Comune di Trieste  
Roberto Di piazza  
Pzza. Unità d'Italia, 4  
34121 - Trieste

Al Capo di Gabinetto del  
Ministero per i Beni Architettonici e  
Paesaggistici  
Arch. Salvatore Nastasi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 – Roma

Trieste, 7 ottobre 2009

Egregio Signor Ministro,

il quotidiano locale, Il Piccolo, riporta in data 23.9.2009 un Suo intervento, nel quale stigmatizza le prese di posizione dell'arch. Roberto di Paola, Direttore regionale ai Beni Culturali, in merito alla definizione di "serie B" data alla Soprintendenza della città

Guardi che, nostro malgrado, dobbiamo spezzare una lancia in favore delle tesi dell'arch. Di Paola: non solo la Soprintendenza ma anche la città è da "serie B" o, perlomeno, architettonicamente parlando, in tale stato è stata ridotta dalla mancanza di tutela da parte sia della Direzione Regionale sia della Soprintendenza.

E siamo al paradosso: l'attuale Direttore Regionale, che vanta nel suo curriculum esperienza nel campo del restauro e della conservazione architettonica, non ha fatto assolutamente nulla – al pari dei suoi predecessori – per fermare la distruzione dei lastricati storici della città, risalenti sino a Maria Teresa, e questo nonostante il nostro decennale impegno con invio di decine di lettere, documentazione fotografica e filmati attestanti lo scempio architettonico che la città ha subito.

A dire il vero non è proprio esatto: qualcosa, al pari di altri direttori e soprintendenti, l'arch. Di Paola ha fatto: ha inviato, infatti, una lettera al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ricordandogli l'osservanza dell'art. 10 del D. Lgs. 42 del 2004 per cui i lastricati storici erano tutelati e non si sarebbe potuto manometterli.

Il Comune, dal canto suo, ha presentato negli anni progetti che, viceversa, prevedevano l'asporto dei "masegni" storici, pesanti lastroni di arenaria locale, quando non la loro distruzione in loco o la vendita tramite internet; peraltro lo stesso avviene anche in questi giorni nella "riqualificazione" di Piazza della Borsa e di Via Cassa di Risparmio, i cui lastricati – intatti – riportati alla luce da sotto l'asfalto sono stati brutalmente rimossi e, ciò che si è salvato, dovrebbe venire riutilizzato per comporre fantasiose geometrie, ideate dai tecnici comunali, in dispregio totale della conservazione omogenea delle pavimentazioni.

Da notare che il Comune, a parte la colpa di voler "ringiovanire" il centro storico, non ha commesso alcun illecito – se non il demenziale ed irresponsabile progetto di distruzione di un imponente ed unico patrimonio lapideo - in quanto la stessa Soprintendenza autorizzava de facto ciò che dapprima vietava con le varie lettere inerenti la legge 42 del 2004.

Pertanto il principio dell'arch. Ugo Soragni, ribadito nel diniego a permettere l'abbattimento della ex Stazione Autocorriere di Piazza della Libertà "in quanto testimonianza storica della città del passato", non è stato poi applicato nella difesa e tutela di varie piazze e vie cittadine, del lungomare e di numerosi edifici, quali una villa storica in Via Ruggero Manna, il convento di S. Cipriano, il Palazzo R.A.S. di Piazza Oberdan, ecc.. Esempi, questi, venuti a galla grazie alla passione ed all'impegno di numerosi cittadini, associazioni e comitati che tentano, come possono, di difendere il patrimonio storico-artistico della città sostituendosi, di fatto, ad organismi statali quali la Soprintendenza, la Direzione Regionale, il Comune, la Corte dei Conti e la Procura della Repubblica deputati a farlo e, invece, tristemente assenti e sordi ad ogni sollecito.

Attualmente viene "riqualificata" piazza della Borsa e zone limitrofe: anche in questo caso la tutela della conservazione è andata a farsi benedire: i pesanti masegni, anziché venire numerati, fotografati, rimossi con cura e ricollocati al loro posto sono stati prelevati senza soverchia cura e verranno riutilizzati per parti limitate della piazza, in totale dispregio delle proteste della gente e di leggi di tutela chiarissime... (le leggi son, ma chi pon man a elle? Si chiedeva il poeta, e noi con lui).

Così, con l'indifferenza più totale da parte della Soprintendenza, è stato fatto fuori in pochi anni un patrimonio lapideo unico, unico certamente in quanto facente parte integrante e armonica con gli edifici neogotici del centro.

Tra l'altro la Soprintendenza ha approvato, nonostante la contrarietà della cittadinanza, la costruzione di un ponte, del tutto inutile e in stretto stile moderno, da posizionare sul canale del Ponterosso e fortemente voluto dall'ex assessore ai LL.PP. Franco Bandelli: così, in poco più di centocinquanta metri, avremo quattro ponti di cui, quello costruendo, andrà a rovinare definitivamente la visione armonica attuale.

Inviemo all'arch. Di Paola ed al nuovo Soprintendente, arch. Luca Rinaldi e al Capo di Gabinetto del Ministero arch. Salvatore Nastasi quel "museo degli orrori" che abbiamo condensato in un calendario da noi pubblicato all'inizio dell'anno, "museo" attuato con beneplacito sia della Direzione Regionale sia degli otto soprintendenti che, negli ultimi cinque anni, si sono avvicendati a Trieste.

Ribadiamo che lo sfacelo è stato fatto in dispregio delle innumerevoli leggi di tutela, tra cui il D. Lgs. 42 del 2004 art. 10 (tutela delle vie, piazze, ecc.) senza dimenticare che esiste ancora una legge del Governo Militare Alleato del 1953, più illuminata di quelle odierne che – di fatto – poneva sotto tutela tutta la città ed i dintorni.

Non ci attendiamo, egregio Signor Ministro, alcunché da questa lettera che, al pari delle innumerevoli altre inviate anche a Lei, finirà nel limbo. E' però molto triste dover constatare con quale leggerezza ed indifferenza venga demolito il patrimonio artistico-storico-culturale della nostra povera città senza che nessuno riesca a fermare questo indegno modo di operare..

Distinti saluti.

Il presidente: Bruno Cavicchioli